

MERLONI

## Firmato con i sindacati il «codice di condotta»

La Merloni Elettrodomestici e i sindacati Fim-Fiom-Uilm, hanno firmato il primo codice di condotta per una multinazionale italiana. «Con questo codice - si legge in una nota - la Merloni si impegna al rispetto dei principi di libertà sindacale, di organizzazione dei lavoratori, di contrattazione collettiva, di difesa delle pari opportunità, delle norme sul lavoro minorile». Il codice prevede anche il principio secondo cui al profitto si debba accompagnare il benessere delle comunità nelle quali le imprese operano, ovvero «in ogni iniziativa industriale non c'è valore del successo economico se non c'è anche l'impegno nel progresso sociale».

OMNITEL VODAFONE

## Nuova riduzione per chiamate fisso-mobile

Dal 1° gennaio Omnitel Vodafone applicherà una nuova riduzione al minuto sui prezzi di interconnessione praticati a tutti gli operatori di rete fissa, riguardante le terminazioni per le chiamate fisso-mobile. La riduzione in orario di punta (dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 18.30, il sabato dalle 8 alle 13, domenica e festivi esclusi) è di 19,4 centesimi di euro pari a una riduzione di circa 20 lire al minuto di conversazione.

MARZOTTO

## Aumento del capitale e fatturato in crescita del 10%

Aumento del capitale sociale per un massimo di due milioni di euro, buy back per il 10% del capitale sociale, e crescita del fatturato 2001 di circa il 10%. Sono i principali dati dell'assemblea della Marzotto, che ha nominato amministratore Antonio Favrin. A livello consolidato il 2001 registrerà, rispetto all'esercizio precedente, una crescita del fatturato di circa il 10%. Gli utili pre-tasse del Gruppo, a causa del brusco peggioramento dei mercati di riferimento, risulteranno leggermente inferiori a quelli del precedente esercizio.

BUFFETTI

## Alla magistratura gli atti per sospetto «insider trading»

La Consob ha trasmesso alla magistratura, ipotizzando il reato di insider trading, gli atti relativi all'anomalo andamento dei titoli Buffetti nel periodo antecedente l'Opas sul 100% delle azioni lanciata da Seat Pagine Gialle. L'ipotesi dell'organismo di controllo sulla Borsa, stando a quanto si legge nella lettera settimanale, è che ci possa essere stato abuso delle informazioni privilegiate per speculare sul titolo oggetto dell'offerta di acquisto e scambio.

FONDIARIA

## Bocciato il progetto di fusione con Sai

Fondiarica boccia la fusione con Sai, attraverso la sterilizzazione del diritto di voto Sai entro il 2% e ponendo delle condizioni per valutare un nuovo progetto di fusione: lo ha deciso il Cda di Fondiarica nei confronti della partecipazione di Sai e dell'integrazione fra le due compagnie assicurative. Una nota di Fondiarica precisa anche che il diritto di voto di Sai «rimarrebbe ugualmente sterilizzato» sempre oltre la soglia del 2%, «quand'anche fosse acquisito il pacchetto ex-Montedison, oggetto di autorizzazione all'Isvap».

## Autostrade, aumentano ricavi e utile

ROMA Crescita dei ricavi (+6,5%) e dell'utile netto (+35%), Margine operativo in aumento dell'11%. Sono i dati del budget 2002 di Autostrade spa approvato dal consiglio d'amministrazione. Nel 2002 il gruppo prevede di investire oltre 650 milioni di euro nel potenziamento della rete. Per le manutenzioni è destinata una spesa di quasi 300 milioni di euro. Nei prossimi 12 mesi, i ricavi sono previsti in aumento del 6,5% a circa 2.350 milioni di euro; la previsione di utile netto è di oltre 510 milioni di euro, in crescita del 35% rispetto al preconsuntivo 2001. Per la capogruppo, sempre secondo le previsioni del budget 2002, la quota di crescita dovrebbe essere del 30%. Mol in aumento dell'11%, con un mol sui ricavi che si collocherebbe al 61,5% (59% nel preconsuntivo del 2001). Il cash flow è previsto a 1.050 milioni di euro, con un incremento del 15%. Rol al 23,2% (da 21,9%). Gli obiettivi prevedono inoltre azioni mirate al rafforzamento del core business, la valorizzazione delle attività collegate al core business, la valorizzazione degli asset e delle competenze nei servizi di informazione a supporto della mobilità. Tra gli interventi di maggior rilievo previsti, figurano l'avvio dei lavori per la Variante di Valico, la messa a punto dei progetti per la quarta corsia Milano-Bergamo, il potenziamento della tratta Bologna-Modena della A1.

Riproposto l'emendamento per la chiusura dell'area a caldo dell'Ilva. Fiom: i lavoratori non accettano di essere oggetti passivi

# Il governo ritenta: a Cornigliano via 1.100 posti

Angelo Faccinnetto

MILANO «Ai fini di conseguire gli scopi previsti dall'articolo 4 della legge n.426, ed in particolare la definitiva chiusura di tutte le lavorazioni a caldo e la cessazione dei conseguenti effetti inquinanti, le aree appartenenti al demanio portuale, escluse le banchine, occupate dallo stabilimento Ilva di Genova Cornigliano sono sdeamianizzate».

Dopo il tentativo della scorsa settimana, rintuzzato dalla reazione dell'opposizione, il governo torna alla carica. Con un emendamento all'articolo 44 della Finanziaria, suona il *de profundis* per le acciaierie di Cornigliano. E cancella il posto di lavoro di 1.100 tra operai e tecnici siderurgici impiegati nelle lavorazioni a caldo. Per le quali si afferma apertamente di voler arrivare «alla definitiva chiusura». Unica consolazione, il mantenimento dell'area «a freddo». Che ora, nelle intenzio-

ni del governo, dovrebbe concorrere a garantire, assieme all'impegno della Regione Liguria cui l'area viene assegnata, gli attuali posti di lavoro.

Rispetto all'emendamento presentato e subito ritirato la scorsa settimana, viene dunque riconosciuto - oltre al ruolo del comune e provincia di Genova, in prima battuta esautorati (ma il parlamentare diessino Claudio Burlando ha sottolineato come nella sostanza non ci siano cambiamenti) - il mantenimento di una parte delle lavorazioni. Cosa che può, forse, in parte soddisfare l'industriale Emilio Riva - è tra l'altro previsto un indennizzo di 2,6 milioni di euro -, ma certo mette in allarme i lavoratori. Tanto che già per oggi nel quartiere del Ponente genovese si annunciano iniziative di protesta e di lotta. Visto tra l'altro che il sindacato, sull'argomento, si è pronunciato in modo inequivocabile.

Chiarissima, al riguardo è la dichiarazione di Riccardo Nencini, segretario na-

zionale Fiom. «Di fronte alla necessità di programmare le politiche del settore siderurgico - afferma - il governo continua a giocare con il demanio e con la concessione dei terreni. I lavoratori di Cornigliano non accetteranno di essere oggetti passivi delle spregiudicate manovre della maggioranza».

L'impressione, insomma, è che il governo, intervenendo per porre fine ad un problema che presenta anche importanti risvolti ambientali, finisca con lo scaricare i lavoratori. Che rischiano di vedersi «declassati» da siderurgici a «lavoratori socialmente utili». E di emarginare il sindacato. Il cui ruolo, con buona pace degli accordi sin qui sottoscritti, stando al testo dell'emendamento del governo, non viene riconosciuto nemmeno nel momento in cui Comune, Provincia e Regione dovranno decidere sulla destinazione dell'area «ad insediamenti socio-produttivi strategici, di rilevante interesse regionale, ambientalmente compatibili».

## Crisi Fiat, domani l'incontro tra azienda e sindacati Agnelli parla ai manager

ROMA È stato fissato per domani 19 dicembre l'incontro tra la Fiat e i sindacati metalmeccanici sul piano di ristrutturazione annunciato dal gruppo torinese la scorsa settimana. Lo ha precisato il segretario generale della Uilm, Antonino Regazzi. L'incontro, fissato per la mattina all'Unione industriali, era stato chiesto da Fiom, Fim e Uilm immediatamente dopo il Consiglio di amministrazione dell'azienda torinese. Nell'annuncio della chiusura o ristrutturazione di 18 stabilimenti, la Fiat aveva rassicurato i lavoratori sul fatto che non sono previsti licenziamenti in Italia. Da ieri sera è in corso la riunione dei top manager del Lingotto, oggi Agnelli, Fresco e Cantarella illustreranno i piani della società per uscire dalla crisi.

# Telepiù vicina all'acquisto di Stream

## Tv e media: Vivendi tratta con Murdoch e conquista Usa Networks

Marco Ventimiglia

MILANO Potrebbe essere vicina allo sbrogliarsi l'intricata matassa Stream-Tele+, le due pay-tv che sotto la spinta di perdite plurimiliardarie progettano le nozze ormai da molti mesi. Il gruppo francese Vivendi Universal, numero uno mondiale nel settore dei media nonché detentore della quota di controllo di Tele+, è infatti ad un passo dall'acquisto del 100% di Stream. Lo ha dichiarato lo stesso amministratore delegato del colosso transalpino, Jean-Marie Messier, impegnato in una teleconferenza con gli analisti.

«Stiamo trattando con Rupert Murdoch - ha affermato il manager - e siamo ormai molto vicini all'acquisto di Stream». Al riguardo occorre ricordare che la proprietà di quest'ultima è al momento equamente suddivisa fra la News Corp di Murdoch e la Telecom di Tronchetti Provera. Ma il fatto che Messier sia in trattativa soltanto con il tycoon australiano, nonostante sul piatto ci sia la cessione dell'intera Stream, non deve stupire. Alla Telecom, infatti, sono ben felici di demandare il compito a chi ha da sempre il suo core-business nella televisione. Semmai, Tronchetti e soci cominceranno a mettere bocca quando si entrerà nei dettagli dell'accordo, a cominciare dalla definizione esatta del quantum.

In realtà, già adesso filtrano le prime anticipazioni sui termini economici dell'intesa. Vivendi starebbe trattando sulla base di 600 dollari pagati per ogni cliente di Stream. E poiché la pay-tv romana può contare su circa 800.000 abbonati (1.800.000 per Tele+), l'esborso complessivo si aggirerà sui 480 milioni di dollari, divisi a metà fra News Corp e Telecom. Messier non ha invece precisato in quale modo sarà finanziato l'acquisto di Stream.

Come detto, sia Stream che Telepiù sono in profondo rosso a causa della guerra per accaparrarsi clienti, nonché per l'endemico diffondersi della pirateria. Lo scorso anno le perdite complessive sono ammontate a 620 milioni di euro, 400 milioni a carico di Stream ed il resto sui bilanci di Tele+.

Particolare importante, con questa strutturazione l'operazione di vendita a Vivendi non dovrebbe incorrere nei veti delle Authority italiane e potrebbe quindi essere conclusa entro la fine del primo trimestre 2002. La scorsa settimana gli azionisti delle due pay-tv avevano annunciato all'Antitrust il ritiro della precedente operazione



L'amministratore delegato della Vivendi Universal, Jean-Marie-Messier

di concentrazione che avrebbe portato alla fusione e al conferimento delle quote in una newco controllata al 75% da Vivendi e per il restante 25% partecipata da News Corp. Una decisione che ha di fatto evitato un pronunciamento dell'Antitrust contro la fusione. Dopo il ritiro, l'Authority ha infatti optato per la formula del non luogo a procedere.

Ma ieri, molto più che per l'evolversi della trattativa italiana, Vivendi ha fatto parlare di sé per l'annuncio di una colossale operazione sul mercato americano. Il gruppo francese ha acquisito le attività di intrattenimento della Usa Networks per la modica cifra di 10,3 miliardi di dollari, ol-

tre 20mila miliardi di lire.

A questo punto, secondo le stime di Vivendi il giro d'affari 2002 dovrebbe superare i 32 miliardi di euro, mentre l'ebbita registrerà un incremento di circa 600 milioni di euro e il risultato netto salirà di oltre 200 milioni. L'operazione dovrà ora essere ratificata dagli azionisti di Usa Network, la cui assemblea si svolgerà a metà del mese di marzo.

E non è ancora finita. In una giornata evidentemente destinata allo shopping, Vivendi ha anche annunciato l'acquisto per 1,5 miliardi di dollari del 10% di EchoStar, un operatore satellitare che raggiunge 6 milioni di persone.

## ferrovie

# Save rileva il 40% di Medie Stazioni

ROMA I pronostici non sono stati smentiti e la cordata guidata dal gruppo Save (gestore dell'aeroporto di Venezia) è diventata il partner di Ferrovie in Medie Stazioni e la gestione degli spazi commerciali di oltre cento terminal ferroviari, tra cui tutti quelli dei capoluoghi di provincia. La scelta è stata deliberata ieri dal consiglio di amministrazione di Fs. Save acquisirà dunque il 40% di Medie Stazioni: il valore complessivo della società è stato valutato 196,2 milioni di euro (380 miliardi di lire). Il 40% di Medie Stazioni vale dunque 78,5 milioni di euro (152 miliardi di lire). Alle battute finali erano tre le cordate rimaste in gara, ma l'offerta del gruppo denominato «Archimede 1» capitanata da Save, socio paritetico al 40,5% con Manutencoop, è stata preferita a quella composta da Ipi (Fiat), Autogrill e Progestim (famiglia Ligresti). Il restante 15% di «Archimede 1» fa capo alla Investimenti immobiliari lombardi (azionista di riferimento la Hopa di Emilio Gnutti, ma nel capitale c'è anche la Popolare di Lodi), quotata a piazza affari.

Le 103 stazioni le cui aree commerciali saranno gestite dalla nuova società sono frequentate da circa 475 milioni di persone l'anno e hanno una superficie complessiva di oltre 400mila metri quadrati. Circa un quarto è destinato ad attività commerciali. Ma i progetti di ristrutturazione potranno aumentare la quota. Il progetto di base si articola in interventi per investimenti iniziali pari a oltre 180,7 milioni di euro, in parte a carico della nuova società, in parte a carico della Rfi (Fs), che resta proprietaria degli immobili e responsabile della parte «ferroviaria».

Il nuovo partner privato delle Ferrovie entrerà nel capitale di Medie Stazioni con la sottoscrizione dell'aumento di capitale di Medie Stazioni, e rilevandone i relativi diritti di opzione delle Fs. Così, il gruppo di Giancarlo Cimoli potrà fare «cassa», e Medie Stazioni otterrà risorse per gli investimenti.

Manutencoop, azienda bolognese specializzata nella gestione di immobili pubblici e privati, aveva già corso senza successo, per Grandi Stazioni. Save, gestore dell'aeroporto Marco Polo di Venezia, fa capo a tre soci pubblici (regione Veneto, attraverso la Veneto Sviluppo, provincia e comune di Venezia) ognuno con il 17 per cento. Nel capitale figurano inoltre l'autorità portuale (10%), la Nord Est Avio (20%), la Urvait Service (10%). Il resto è diviso tra soci minoritari, pubblici e privati, sempre veneti. Come annunciato da Paolo Sinigaglia, presidente di Veneto Sviluppo oltre che di Alpi Eagles, domani si riuniranno i soci pubblici di Save.

fe.m.

Approvata direttiva comunitaria: nessuna decisione importante senza aver prima consultato i dipendenti

# Lavoro, le imprese devono informare

MILANO Dopo tre anni di discussioni, è stata approvata ieri una direttiva comunitaria che fissa per le imprese obblighi di informazione e consultazione dei propri dipendenti. La nuova legge quadro, che deve ora essere recepita dalle legislazioni dei quindici paesi della Ue, obbliga tutte le imprese con oltre cinquanta dipendenti (circa il 3% di tutte le aziende della Ue, ma oltre il 50% di tutti i lavoratori) a fornire opportune informazioni e procedere alla consultazione dei propri dipendenti prima di ogni decisione importante, ed in particolare di quelle che riguardano i posti di lavoro. La normativa entrerà in vigore tra tre anni,

ma concede periodi più lunghi alle imprese minori degli Stati membri che non abbiano una tradizione in materia di informazione e consultazione dei lavoratori. I governi devono fissare penalità di entità tali da scoraggiare efficacemente le imprese dal contravvenire alla direttiva. Si tratta della prima legge comunitaria che formalizza l'obbligo di informare e consultare i dipendenti (finora le direttive prevedevano situazioni specifiche, come nel caso di licenziamenti collettivi e passaggio di proprietà di imprese. Anna Diamantopoulou, commissario europeo per l'occupazione e gli affari sociali, ha dichiarato:

«Questa direttiva fornisce una protezione ottimale dei dipendenti e, usata con intelligenza, può rivelarsi uno strumento imprenditoriale moderno. Una cura lungimirante dei propri interessi già spinge le imprese ad anticipare e gestire il cambiamento. Molte imprese già coinvolgono i propri dipendenti in questo processo. Tutte le imprese dovrebbero produrre un livello base di coinvolgimento dei propri dipendenti».

La direttiva fissa un quadro minimo di regole armonizzate, ma non impedisce ai singoli governi di andare oltre le proprie disposizioni, migliorandole ulteriormente.

I due ex ministri presentano oggi alla Camera un'associazione-centro studi che pubblica anche una rivista

# Ecco la Nuova Economia di Bersani e Visco

Bianca Di Giovanni

ROMA «Come un fiume carsico la sinistra torna in superficie». Con questa battuta (detta tra il serio e il faceto) in Transatlantico Pierluigi Bersani commenta il varo dell'associazione «Nuova economia, nuova società», che sarà presentata oggi alle 14 nella sala del refettorio della biblioteca della Camera. I due fondatori sono due ex ministri: Bersani e Vincenzo Visco. L'associazione edita anche una rivista bimestrale sui temi economici, per il momento on-line, ma non si esclude la prossima pubblicazione in cartaceo.

Lo scopo dell'associazione è di favorire approfondimenti e dibattiti sui cambiamenti economico-sociali che si stanno verificando. L'avventura non è circoscritta allo studio puro, ma

possiede inevitabilmente un forte richiamo politico.

L'idea è partita nell'estate scorsa dai due fondatori e una «pattuglia» di amici-collaboratori (Nicola Rossi, Giulio Sapelli, Giuseppe Farina e Paolo Ferro Luzzi). Così già oggi si può vedere qualcosa del lavoro iniziato qualche mese fa. Basta cliccare sul sito www.nens.it. Sulla «home page» si trovano diverse sezioni. La prima è dedicata al dibattito, ed affronta i temi della Tremonti-bis, del bonus di 300mila lire ai pensionati assicurato dal governo dell'Ulivo, del milione di poveri in meno sbandierato dal centro-destra («Ecco in realtà come stanno aumentando le tasse», è il significativo sottotitolo).

Nella sezione intitolata «Parlamento» a fare la parte del leone è naturalmente la Finanziaria del 2002: si parte dai dubbi del servizio bilancio,

si passa ai limiti ed agli errori, per arrivare alle proposte. Presenta anche un capitolo dedicato alla legge Lunardi ed un altro alla cartolarizzazione degli immobili. Segue un settore documentazione, che riporta una serie di documenti (circolari e interpellanze) sempre di carattere economico.

Ma forse per i lettori meno specializzati la sezione più interessante sarà quella degli interventi, una serie di contributi monografici su temi di politica fiscale ed industriale. Aprono la carrellata due saggi dei fondatori: co si dedica alle aspettative macroeconomiche dell'Europa, Bersani alle prospettive dell'industria siderurgica italiana. Seguono i contributi di Loyola de Palacio (Commissaria Ue ai Trasporti) sul mercato dell'elettricità in Europa, ed un intervento sulla Pubblica Amministrazione di Luisa Torchia.